



Agroalimentare - La filiera vitivinicola italiana unita contro il Prošek a tutela della politica di qualità europea

Roma - 22 nov 2021 (Prima Notizia 24) La lettera inviata al Commissario Ue all'Agricoltura Wojciechowsky, al Commissario Gentiloni e agli Eurodeputati della Comagri.

“Il riconoscimento della Menzione Tradizionale "Prošek" porterebbe ad un generale indebolimento del sistema di protezione delle Dop e Igp dell'Ue, che dovrebbe invece godere di un più ampio ambito di protezione: il luogo geografico non sarebbe più l'elemento prioritario da tutelare e il sistema di protezione sarebbe esposto ad un potenziale pericolo per le similari istanze di riconoscimento che potrebbero essere inoltrate da parte di Paesi terzi”. È quanto si legge nella lettera inviata oggi dalle principali organizzazioni della filiera vitivinicola italiana - Alleanza delle Cooperative Italiane- agroalimentare, Assoenologi, Confagricoltura, Cia – Confederazione Italiana Agricoltori, Copagri, Federvini, Unione Italiana Vini - al Commissario UE all'Agricoltura Janusz Wojciechowski, al Commissario all'Economia Paolo Gentiloni e agli eurodeputati italiani della Comagri per sottolineare con forza la contrarietà ad una possibile registrazione del termine "Prošek" come Menzione Tradizionale. La lettera è stata inviata il giorno della scadenza del termine per presentare la dichiarazione di opposizione alla richiesta croata di registrazione, una richiesta che, si legge nella missiva, se non verrà rigettata “metterà a repentaglio sia la dimensione interna che quella esterna del regime Ue Dop e Igp. Essa indebolirà la capacità dell'Ue di promuovere e difendere i segni di qualità europei nei confronti dei principali partner commerciali. Sulla dimensione interna aprirà conflitti inutili e fastidiosi tra gli Stati membri”. L'Alleanza delle Cooperative Italiane- agroalimentare, Assoenologi, Confagricoltura, Cia – Confederazione italiana agricoltori, Copagri, Federvini, Unione Italiana Vini sono uniti in questa battaglia, nella ferma convinzione che “riconoscere una menzione tradizionale omonima metterebbe a rischio il patrimonio di valore sviluppato dalle imprese italiane ed europee”.

(Prima Notizia 24) Lunedì 22 Novembre 2021